

Latisana allagata, i canali sotto accusa

Vertice dopo il nubifragio. Il Comune al Cafc: un semaforo al sottopasso di Paludo. Al via uno studio dell'Università di Udine

► LATISANA

Più acqua che nel 2007, quando la città andò sotto in alcuni punti anche di un metro. Venerdì mattina su Latisana sono caduti 70 millimetri di pioggia in 58 minuti, un evento che gli esperti stimano con tempi di ritorno ventennali. Cinque anni fa la pioggia era caduta per sei ore continue rovesciando 300 millimetri d'acqua, una media di 50 l'ora. Decisamente meno di quella scesa venerdì, a conferma che i lavori di potenziamento della rete fognaria hanno sortito l'effetto sperato.

Ma non è bastato. Infatti, a causare quattro giorni fa l'allagamento di strade e piazze in buona parte del capoluogo, a quanto pare, sarebbe stata un'interconnessione fra la rete dei canali di bonifica e la fognatura nella zona del canale Pilastri: insomma, una consistente mole di acqua "parassita" che non dovrebbe essere trattata, ma che sarebbe arrivata nella rete fognaria e quindi nel depuratore di Paludo, con la conseguente creazione di un vero e proprio "tappo" nella zona di via Tisanello.

Inoltre, l'allagamento del sottopasso di Paludo è stato causato da un malfunzionamento del quadro elettrico che avrebbe invece dovuto azionare la pompa in dotazione. «Un aspetto molto pericoloso», ha evidenziato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Angelo Valvason - durante il vertice di ieri pomeriggio con il Cafc, l'ente che ha in gestione l'intero apparato fognario di Latisana -, tanto da indurlo a chiedere che all'ingresso del sottopasso venga posizionato un semaforo, come quello che c'è nel sottopasso di via Trento, che possa segnalare l'emergenza e la presenza di acqua impedendo l'accesso, perché se quanto accaduto venerdì mattina si fosse verificato di notte il tutto poteva trasformarsi in una tragedia.

Adesso tutto passa in mano all'Università di Udine che sta elaborando i dati matematici raccolti dopo l'evento di venerdì e fra qualche settimana sarà in grado di illustrare all'amministrazione comunale e al Cafc un modello di calcolo per capire

quali punti delle rete siano andati in tilt: un'illustrazione che il Comune intende fornire anche ai cittadini nel corso di un incontro pubblico che probabilmente verrà convocato a fine mese. «C'è anche, però, una lettura positiva dei dati -

tiene a sottolineare il vicesindaco Valvason -, in particolare quelli riferiti al funzionamento del telecontrollo delle idrovore, tutte entrate in funzione per tempo; addirittura a Paludo l'impianto come punta massima ha lavorato smaltendo 8 metri cubi al secondo. Al piano dell'emergenza concordato con Protezione civile, personale del Comune e Cafc, tutti presenti e operativi da subito. E al nuovo impianto di grigliatura sempre a Paludo che si pulisce in modo automatico, evitando come invece accadeva un tempo l'intasamento per la presenza di erba e rami».

«Quando avremo a disposizione il modello matematico che sta elaborando l'Università tarato su questo evento climatico - ha detto ancora Angelo Valvason - saremo in grado di capire esattamente cos'è successo venerdì mattina e quindi potremo evidenziare, assieme al Cafc, le criticità ancora esistenti nella rete fognaria, predisponendo con l'ente gestore della rete un piano di intervento e programmando la spesa».

Paola Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sottopasso allagato a causa del maltempo che aveva colpito la Bassa friulana la scorsa settimana (Foto Petrusi)